Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, Corso Rinascimento 113, Telef. 565.741-2-3-4 - Cronaca Telef. 656.007 - Un numero L. 30 - C. C. Postale n. 1/29853 - Pubblicità S.P.I., Via del Parlamento 9, Tel. 688.541 - Spediz. in abbonamento postale - Gr. 1°

Abbonamenti	anno	sem.	trim.
Sei numeri settimanali	L. 7.500	3.900	2.050
Con l'edizione del lunedì	L. 8.700	4.500	2.350

Roma — Anno XV — N. 304

IL POPOLO

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Domenica 2 Novembre 1958

SOMMARIO — A pag. 3: Dal silenzio della Sistina allo splendore di San Pietro ◆ A pag. 2: Un aereo americano precipita in Liguria - L'incoronazione dei Papi nella storia ◆ A pag. 8: Altri sette superstiti a Springhill - Risposta « interlocutoria » al « direttorio » proposto da De Gaulle - Un appello dell'ONU per un accordo a Ginevra

La D.C. e il caso Milazzo

Il 27 ottobre l'onorevole Mario Ovazza, capo del gruppo comunista all'Assemblea siciliana, indirizzava una lettera all'on. Milazzo, per complimentarsi con lui della prima designazione ricevuta alla presidenza della giunta regionale con i voti determinanti di tutti i rappresentanti comunisti e, infine, per invitarlo, a nome del suo partito, a formare «un governo di emergenza di amministrazione».

A cinque giorni di distanza bisogna riconoscere che l'on. Milazzo si è attenuto scrupolosamente alle disposizioni ricevute dal capo gruppo comunista ed ha costituito quella strana giunta di «emergenza», grazie al voto e alla collaborazione diretta di quei deputati che, essendo stati eletti in liste di netta impostazione anticomunista, pur di raggiungere gli scopi dei loro affari personali, non hanno esitato a sacrificare il volere e gli interessi generali degli elettori del loro partito di origine, alla sudbola e ben architettata manovra comunista. Sarebbe sciocco negare che oggi in Sicilia gli unici a conseguire un successo politico sono i comunisti, i quali da minoranza esigua e volutamente lasciata all'opposizione dalla volontà decisa di oltre tre quarti di elettori, sono divenuti gli arbitri di una giunta che secondo quanto, non a caso, scriveva ieri «l'Unità» dovrebbe «amministrare la regione fino alle prossime consultazioni elettorali».

Sarà ora interessante vedere come i socialisti, pur di non spezzare il legame frontista, riusciranno a giustificare, di fronte ai loro elettori e all'opinione pubblica nazionale, la permanenza di un proprio rappresentante, in una amministrazione politica, insieme ad strasione politica, insieme ad elementi di liste monarchiche e missine. Ma sarà ancor più interessante vedere come giustificheranno i partiti di estrema destra la loro nuova alleanza politica in una delle più spregiudicati giuochi politici che il P.C.I. abbia sin qui tentato in Italia.

Non a caso la manovra comunista si è potuta realizzare oggi facendo perno sulla persona dell'on. Milazzo. Il novello *leader* del comunismo siciliano fu già espulso dalla Democrazia Cristiana nel dicembre 1953, in seguito al suo atteggiamento filo-separatista, proprio perchè il partito democratico cristiano, fin da quegli anni così travagliati, pur riconoscendo le legittime aspirazioni autonomiste e le condizioni speciali di alcune regioni, si era dichiarato nettamente contrario a tutti i moti separatisti.

Non può sembrare una mera casualità il fatto che oggi il presidente della giunta siciliana, scelto e votato dai comunisti, tenga come suo più diretto consigliere quel tale Concetto Gallo che si rese tristemente famoso per i nefasti dell'EVIS e che fu processato per l'eccidio di alcuni carabinieri. Oggi il fermento separatista, pur superato nella realtà politica e scomparso ormai dall'animo dei veri siciliani, serve tuttavia al partito comunista come pretesto per portare avanti la sua disperata lotta contro la ricostruzione dello Stato democratico e in particolare contro il Governo centrale. E' di questi ultimi anni l'accoglienza nelle liste comuniste dell'on. Varvaro e il fatto, ripetutosi piuttosto di frequente anche recentemente, della cosiddetta bandiera separatista posta a sventolare fuori delle finestre delle sedi del P.C.I. in Sicilia.

Per questi motivi noi può non destare stupore il fatto che taluni organi d'informazione siciliani, con scarso senso di responsabilità, abbiano salutato la giunta presieduta dall'on. Milazzo come un'amministrazione di unione siciliana per la difesa degli interessi dell'isola. Una simile impostazione è del tutto inattuale; e dall'inasprirsi di simili polemiche non potrebbe che derivare un danno generale.

Anche sotto questo profilo diventa pertanto incomprensibile l'atteggiamento di certi partiti, che pur non essendosi mai mostrati teneri con il regionalismo, sembrano aver prestato le loro forze alla manovra comunista imperniata sull'on. Milazzo. Sarà pertanto interessante conoscere le determinazioni che vorranno prendere le direzioni centrali dei vari partiti nei confronti dei loro seguaci che a Palermo hanno operato così gravi collusioni con il comunismo.

Quanto alla D.C., troppo facile sembra il compito di coloro che, dentro e fuori la cerchia dei suoi elettori, credono di cavarsela additando come responsabili della vicenda, non il Milazzo e i suoi ben noti sostenitori-ispiratori e ricercatori di appoggi tra i vari partiti, a Palermo e a Roma, ma i dirigenti centrali di Roma e, naturalmente, in primo luogo l'on. Fanfani. A questi ultimi si attribuisce il demerito di avere introdotto metodi definiti con vario linguaggio, il quale linguaggio ha il torto di dimenticarsi le lodi che di quei metodi si facevano quando dal 1946 in poi, si portò la Democrazia Cristiana in Sicilia (e non soltanto in Sicilia) di vittoria in vittoria.

Parlino e critichino la Direzione della Democrazia Cristiana coloro che sono immuni da tare in fatto di contributo diretto e indiretto, recente e lontano, alle manovre di Milazzo. La Direzione centrale, che ha avuto il merito dal '54 in poi di salvare, non una ma parecchie volte, la Sicilia dagli effetti delle prime manovre, che oggi hanno portato alla recente esperienza Milazzo, bene ha fatto a prendere l'atteggiamento che ha preso. Meglio avrebbe fatto a non usare alcuna misericordia in precedenti, analoghi casi siciliani; e meglio farà ad estendere le misure prese contro il Milazzo a tutti i suoi complici, noti e meno noti, abitanti in Sicilia o a Roma.

Sì è tante volte, a torto, accusato la Direzione centrale di aver tenerezze verso le sinistre. Questa volta le tenerezze, e più che le tenerezze, le hanno dimostrate Milazzo e — ripetiamo — coloro che lo hanno incoraggiato, cercando poi alibi di ogni genere e magari anche in un anticomunismo di maniera, agli effetti del quale proprio la direzione democristiana, tanto criticata, ha dovuto portare riparo nel lavoro di questi ultimi anni.

Le solenni cerimonie per il Quattro novembre

Il Capo dello Stato e il presidente Fanfani parteciperanno alle celebrazioni di Roma - In tutta Italia la giornata delle Forze Armate

Il 4 novembre verrà celebrata in tutta Italia la « Giornata delle Forze Armate e del combattente ». Il Presidente della Repubblica renderà alle forze armate di terra, di mare, dell'aria un suo messaggio e si recherà all'Altare della Patria a deporre una corona d'alloro sul sacello del Milite Ignoto.

La data della Vittoria sarà ricordata a Roma con una serie di cerimonie che avranno inizio alle 16,30 con la Messa celebrata dall'ordinario militare, mons. Pintonello nella basilica di Santa Maria degli Angeli. Vi assisteranno il Capo dello Stato, il governo al completo e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Un reparto in armi schierato sulla piazza della Repubblica, renderà gli onori al Presidente Gronchi mentre un reparto in formazione prenderà posto all'interno del tempio.

Al termine della Messa, un corteo, condotto da un reparto di P.S., e di cui faranno parte i membri del governo e le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma con i labari, si recherà all'Altare della Patria, dove il Presidente del Consiglio deporrà una corona d'alloro alla base del sacello del Milite Ignoto. In piazza Venezia un reparto militare con musica insieme ad un reggimento di formazione renderanno gli onori al Presidente del Consiglio. Altre corone saranno deposte dal governo, dal ministro della Difesa e dalle Associazioni d'Arma e combattentistiche.

Il Presidente della Repubblica e i presidenti delle due Camere renderanno l'omaggio al mattino, prima di recarsi alla cerimonia per l'incoronazione del Pontefice. Il Presidente Gronchi infatti si recherà sul Vittoriano alle 9,30, mentre l'on. Leone e il sen. Merzagora vi saranno alle 9,45.

Analoghe manifestazioni si svolgeranno nelle principali città italiane dove la popolazione che visiterà le caserme, le navi e gli aeroporti, potrà assistere a caroselli storici, incontri sportivi e spettacoli ginnici. Per interessamento dei comitati locali formati da autorità civili e militari, con il concorso del Ministero dell'Interno e della Difesa, saranno offerti ai militari spettacoli, concerti e trattenimenti vari. Agli stessi sarà data possibilità di compiere nelle principali basi aeree voli di propangada, mentre a tutti i militari sarà concesso l'ingresso gratuito nelle sale cinematografiche.

A Roma, nello Stadio Olimpico, avrà luogo dalle 14,45 alle 17,30 una grande manifestazione sportivo-militare, con l'intervento di rappresentanze e bande di tutte le FF.AA. e con evoluzioni di elicotteri, prove di smontaggio e montaggio rapido di automezzi ed evoluzioni bandistiche.

Sempre al Foro Italico, nella zona compresa tra il viale De Bosis, viale Nigra e lungotevere Maresciallo Diaz, dalle ore 9 alle 17,30 avrà luogo una esposizione di esemplari di armi e mezzi in dotazione alle FF.A. Dalle 14,30 alle ore 18 avranno luogo esercitazioni tattiche dimostrative sul Tevere, nel tratto compreso tra ponte Flaminio e ponte Milvio.

Una cerimonia commemorativa avrà luogo, a cura del Comune di Roma, nel Parco di Villa Glori dove, alle 15,30, verrà scoperta una stele a ricordo dei cittadini romani caduti per la patria.

La manifestazione per la consegna delle ricompense al valor civile, precedentemente indetta dal Comune per le ore 11 del 4 novembre, è stata invece rinviata alla stessa ora di domenica 9 novembre p.v., nella sala della Protomoteca Capitolina.

La relazione dell'on. Reale per il congresso del P. R. I.

Nella sua relazione al prossimo congresso del PRI, il segretario del partito, on. Oronzo Reale, ricorderà che all'ultimo congresso i repubblicani si lasciarono « dopo una vivace polemica politica e ottimistica, ma critica della situazione italiana » e, menzionate le conclusioni a cui pervenne la precedente assise del partito, così si esprime:

« Noi abbiamo sempre e da lungo tempo riconosciuto e riconosciamo — afferma più avanti l'on. Reale — che una soluzione incondizionatamente autonomistica e democratica della crisi socialista costituirà il beneficio essenziale nella vita politica italiana. E abbiamo giudicato considerato azione politica quella diretta ad agevolare o, viceversa, a ostacolare lo sbocco democratico della crisi socialista.

«Fra l'altro non ci sfuggì mai che la resistenza, il rigido e fondamentale rifiuto della destra italiana, qualificata o no, nei confronti del socialismo non ebbero senza dubbio influenze effettive di giusta preoccupazione democratica; ma non ci sfuggì egualmente che in ciò i socialisti non avrebbero dovuto cercare — come hanno fatto — ragioni di esitazione o di ritardo e qualche volta di cedimento ma riprova della utilità per i lavoratori di una compiuta evoluzione democratica del socialismo, e quindi impulso ad affrettarla ».

« Nel novembre del 1956 — prosegue l'on. Reale nella sua relazione — lo dissi a Milano che gli avvenimenti e le evoluzioni delle forze politiche e l'ineluttabilità di alcuni problemi stavano cancellando la formula quadripartita, e che di fronte ai nuovi problemi di contenuto politico e di forze politiche avrebbero dovuto saggiare le vecchie, cercare le nuove solidarietà politiche ».

« Nessuna pregiudiziale contro queste forze politiche; ma si può collaborare con esse non per la tabula rasa, come siamo abituati a fare) senza che queste responsabilità siano eliminate o attenuate? ».

Dopo aver affermato che esiste ancora una situazione politica in movimento e tuttavia che limiti e dopo aver ricordato che non bisogna sottovalutare l'importanza che hanno i problemi di politica estera, il segretario del PRI, l'on. Reale ricorda « l'impostazione finalmente decisamente chiarificatrice » che la quale l'on. Nenni si presenta al congresso socialistas.

Dopo aver spiegato i motivi per i quali egli non accetta posizioni oppositorie o collaborazionistе ad ogni costo, l'on. Reale rileva che « la possibilità di autonomia implica anche di fronte al governo in relazione alle proprie istanze, ai propri programmi, alle proprie intenzioni. Implica la possibilità di consentire la vita di un governo che risponda ad un minimo di esigenze, senza rinunziare alla critica e all'attacco quando sono necessari. Concede la facoltà di scegliere caso per caso dove essere appoggio e ciò che deve essere respinto, indipendentemente dall'impegno e dal dibattito sulle richieste del governo. E poichè il governo e la maggioranza sanno a quali condizioni i voti del partito saranno favorevoli, quando e a quali condizioni saranno contrari o saranno di astenzione, quella posizione di autonomia costituisce non la "contemplazione", come qualcuno dice ma "azione" politica ».

Una riunione a tre fuori programma per la tregua atomica

L'incontro ufficialmente motivato con la discussione di questioni procedurali - Il 10 novembre comincia la conferenza contro gli attacchi di sorpresa

GINEVRA, 1 — I rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'URSS si sono riuniti a Ginevra per la sospensione degli esperimenti nucleari hanno tenuto stamane una riunione, del tutto inaspettata, per iniziativa della delegazione americana.

Secondo fonti occidentali, la riunione sarebbe stata chiesta dalla delegazione sovietica ed avrebbe per oggetto questioni procedurali.

Il capo della delegazione sovietica, Semyon Tsarapkin, accompagnato dal suo assistente, prof. Fyodorav, si è recato negli uffici della delegazione americana a Ginevra alle 11,15 di stamane. In questa sede egli si è incontrato con il capo della delegazione americana James Wadsworth e con il ministro di Stato britannico Ormsby-Gore, che avevano già conferito insieme assistiti da alcuni esperti.

Ieri sera, fonti delle delegazioni occidentali avevano dichiarato che nelle giornate di oggi e di domani (i lavori della conferenza erano stati aggiornati a lunedì) vi sarebbero stati contatti fra gli americani e gli inglesi, ma che avevano parlato affatto di un incontro a tre, anche con i sovietici.

Ordine di precedenza

La riunione di stamane è durata un'ora. Nell'uscire dalla sede della delegazione americana il capo della delegazione sovietica Tsarapkin ha dichiarato: « Si è trattato di una riunione ristretta e privata. Non ho nulla da dire ».

Il rappresentante britannico ha lasciato la sede dell'ufficio della delegazione statunitenese mezz'ora più tardi. I delegati occidentali hanno dichiarato che durante il weekend non sono previsti ulteriori incontri con il rappresentante sovietico.

Scopo della riunione odierna — si è dichiarato da fonte statunitense — è stato quello di discutere questioni di procedura che possono avere una influenza decisiva sui lavori della conferenza. La delegazione sovietica ha proposto ieri alle altre due delegazioni un progetto di accordo sulla cessazione degli esperimenti di armi atomiche e ad idrogeno. Non si sa se tale documento servirà da base di lavoro o se la conferenza, che deve regolare un certo numero di questioni di principio, darà la precedenza all'esame di questi problemi. In tale caso dovrà essere stabilito un ordine di precedenza.

Una di questi punti riguarda l'adesione di altri paesi ad un eventuale accordo. Le delegazioni inglese e statunitense, sembra, pensano alla possibilità che taluni paesi, France o Cina, per esempio, si rifiuteranno di associarvisi. In seno alla delegazione sovietica, invece, si ritiene impossibile una tale eventualità.

Una nota russa

L'Unione Sovietica parteciperà alla conferenza che si aprirà il 10 prossimo a Ginevra per studiare i modi ed i mezzi atti ad evitare attacchi di sorpresa. Alla conferenza prenderanno parte delegazioni degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, del Canada, dell'Italia, della Polonia, della Cecoslovacchia, della Romania e dell'Albania; non è esclusa la presenza di qualche altro paese di ognuno dei due blocchi.

In una nota fatta pervenire oggi all'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca, il governo sovietico prende atto della accettazione della proposta di convocare la conferenza in questione ed esprime il ritenere che è il lavoro degli esperti dovrà essere indirizzato verso la elaborazione di raccomandazioni pratiche circa le misure adatte per evitare un attacco di sorpresa in correlazione con misure ben definite nel campo del disarmo ».

Berlino-ovest paragonata a Quemoy

BERLINO, 1 — L'organo del partito comunista della Germania orientale, « Neues Deutschland », riprende oggi l'affermazione fatta alcuni giorni fa, secondo cui Berlino-ovest si trova in una posizione altrettanto esposta di quella delle isole Quemoy.

Il giornale, come già aveva fatto Ulbricht, accusa gli alleati di fare di Berlino-ovest un centro di spionaggio.

Il Santo Padre Giovanni XXIII mentre riceve il devoto omaggio del cardinale Tedeschini

I confini della Chiesa sono i confini del mondo

Commossa e paterna lettera del S. Padre Giovanni XXIII ai fedeli di Venezia - L'esortazione ad una "comprensione larga e cordiale dei poveri e delle classi più bisognose„

VENEZIA, 1 — Un solenne « Te Deum » ha avuto luogo oggi nella basilica di S. Marco. Nel corso della cerimonia è stato letto da Monsignor Capovilla il seguente messaggio inviato dal Santo Padre al popolo veneziano: « Diletti figli di Venezia, la vita di ogni sacerdote, e un servizio, un atto di obbligo fin dalla giovinezza: e il fare onore a questo servizio significa per tutti e per ciascuno motivo di pace, di tranquillità e di consolazione. "Obocedientia et pax". Tale fu sempre il motto del nostro stato: ed è questo motto che, or sono presso a sei anni, ci accompagnò fino a voi, a Venezia, come parve segnare per la nostra umile vita il punto del trapasso definitivo verso la eterna vita senza affanni e perfettamente felice.

« Voi sapete cosa sopravvenne alla nostra speranza ed alla nostra preghiera che fu ben tervida qui innanzi all'altare di San Marco il mattino del 12 ottobre, quando ci immaginavamo di tornare a Venezia ed al nostro buon lavoro pastorale tra voi. Passò il 19 del mese — fine dei novendiali — poi sopraggiunse il 28 e da questa data eccoci completamente trasferiti in un orizzonte nuovo. Oh! sapeste la nostra confussone e le interiori battaglie del nostro spirito. Queste furono temperate solo dal pensiero del segno della volontà del Signore che apparve evidente nel voto definitivo dei cardinali, ed è quella stessa che è nel Pater Noster: volontà del Signore, che tutto trasforma in un umile abbandono in lui. Figlioli di Venezia, quanto ci stava a cuore formarce ne' a voi, e di continuare il buon lavoro di spirituale, di pastorale assistenza che fu la nostra gioia nei anni della nostra cura patriarcale presso di voi. Talora il pensiero che l'incanto degli occhi di Venezia è finito per noi ci suscita emozioni che con molta forza rifiutiamo a contenere. Ma non cessano mai l'incanto e la voce del cuore. Venezia è sul mare ed il mare è invito a dilatare e a correre lontano come a voi ci ha fatto che ha per confine i confini del mondo ».

« Venitevi a trovare di tratto in tratto. Il rivederci ci darà molta consolazione e ci darà continuato eccitamento di fervore, al compimento dei nostri sacri doveri. Nel porgere a tutti voi, diletti figli, il nostro paterno ed affettuoso saluto, di pace, non posso alla vostra mente il triptice amore che in maniera tutta particolare ci ha guidati nell'esercizio del nostro ministero spirituale svolte in questi ultimi anni tra voi. Ed anzitutto l'amore verso la Madonna, che è semplice legame di affetto ad un monumento materiale di pietre antiche. Il Rosario e le litanie lauretane, di odori in pacifico ammirazione ed esaltazione dei le realtà soprannaturali. In seguito l'oggetto cura di tutta l'educazione cristiana della gioventù.

L'eredità più preziosa

« Nulla infatti ci è stato e ci sta più a cuore di questa porzione così delicata del nostro gregge un tempo di tanto disorientamento spirituale ed in mezzo ad un mondo spesso in contrasto con gli insegnamenti dell'evangelo. Si prodigni pertanto ogni migliore energia affinchè i cari giovani siano adeguatamente istruiti e nutriti alimento delle verità divine e siano educati al culto ed all'amore della virtù. Solo così la nostra diletta Venezia sarà in grado di mantenere intatte le sue cristiane tradizioni che formano l'eredità più preziosa lasciata dagli avi e la sua gloria più fulgida e solo così sarà assicurato il cesa un avvenire migliore. Infine non possiamo fare a meno di raccomandare la carità in tutta l'ampiezza del suo significato e precisamente: la comprensione larga e cordiale dei poveri e delle classi più bisognose. L'assistenza amorosa praticata agli ammalati ed ai carcerati, il perdono generoso delle offese l'apostolato rivolto ad illuminare i fratelli, il bisognosi di aiuto e di sostegno nelle difficoltà e nelle incertezze della vita. E questo amore si allarghi e accolga in un solo abbraccio anche i fratelli che ci hanno preceduti e riposano nella pace del Signore. Voi ci comprendete perchè eravamo soliti a richiamare alla vostra attenzione queste grandi verità che si compendiano « diligite alter utrum ».

Le pietre miliari

« Le opere infatti di misericordia corporale e spirituale come tante volte vi abbiamo raccomandato sono le pietre miliari della civiltà cristiana nel suo progresso pacifico e pacifico dilatarsi. Desideriamo infine confidarvi un fatto che ci ha particolarmente confortato all'inizio del nostro pontificato: il primo sacro oggetto che prendemmo fra mano fra quelli più vicini e più presenti accanto al tavolo di lavoro del nostro grande predecessore di venerata memoria fu proprio l'argentea immagine della Nicopeia che gli recammo in dono l'8 giugno del 1954. Consideriamo ciò come consolante auspicio e come sicura garanzia di particolare materna protezione della vergine santissima sul nostro programma di espansione della fede cristiana, nella pacificazione degli animi e nella carità operante. Con questi paterni sensi noi impartiamo a tutti voi diletti figli di Venezia ed in particolare modo all'amato clero come pegno della nostra immutata benevolenza. L'apostolica benedizione. Dal Vaticano, 31 ottobre 1958, Giovanni XXIII ».

La delegazione italiana all'incoronazione del Pontefice

La delegazione italiana che assisterà alla cerimonia dell'incoronazione del Pontefice sarà così composta: presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, on. Fanfani, ministro del bilancio, sen. Medici, ministro dell'Agricoltura on. Ferrari Aggradi, ministro della Industria, sen. Bo, ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Vigorelli, ministro della Marina mercantile on. Spataro, ministro della Sanità sen. Monaldi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Maxia, sottosegretario per gli Affari esteri, on. Folchi, segretario generale della Presidenza della Repubblica Mocia, capo del cerimoniale della Repubblica, ambasciatore Fracassi, ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, Migone, consigliere militare del Presidente della Repubblica, ammiraglio Bigi, capo gabinetto della Presidenza del Consiglio dottor Valentini, capo gabinetto del ministro degli Affari esteri, ministro Manzini, capo del cerimoniale della Presidenza del Consiglio, dott. Marchioni.

Il ministro degli esteri dell'Indonesia in visita a Roma

Il ministro degli esteri dell'Indonesia, Subandrio, è giunto ieri mattina a Ciampino, proveniente da Nuova Delhi.

Il ministro, che è stato accolto all'aeroporto dall'ambasciatore di Indonesia a Roma, dal barone Aloisi del cerimoniale di Palazzo Chigi e da funzionari dell'ambasciata è stato ricevuto successivamente dal sottosegretario agli esteri, on. Alberto Folchi.

Una riunione a tre fuori programma per la tregua atomica

L'incontro ufficialmente motivato con la discussione di questioni procedurali - Il 10 novembre comincia la conferenza contro gli attacchi di sorpresa

GINEVRA, 1 — I rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'URSS si sono riuniti a Ginevra per la sospensione degli esperimenti nucleari hanno tenuto stamane una riunione, del tutto inaspettata, per iniziativa della delegazione americana.

Secondo fonti occidentali, la riunione sarebbe stata chiesta dalla delegazione sovietica ed avrebbe per oggetto questioni procedurali.

Il capo della delegazione sovietica, Semyon Tsarapkin, accompagnato dal suo assistente, prof. Fyodorav, si è recato negli uffici della delegazione americana a Ginevra alle 11,15 di stamane. In questa sede egli si è incontrato con il capo della delegazione americana James Wadsworth e con il ministro di Stato britannico Ormsby-Gore, che avevano già conferito insieme assistiti da alcuni esperti.

Ieri sera, fonti delle delegazioni occidentali avevano dichiarato che nelle giornate di oggi e di domani (i lavori della conferenza erano stati aggiornati a lunedì) vi sarebbero stati contatti fra gli americani e gli inglesi, ma che avevano parlato affatto di un incontro a tre, anche con i sovietici.

Ordine di precedenza

La riunione di stamane è durata un'ora. Nell'uscire dalla sede della delegazione americana il capo della delegazione sovietica Tsarapkin ha dichiarato: « Si è trattato di una riunione ristretta e privata. Non ho nulla da dire ».

Il rappresentante britannico ha lasciato la sede dell'ufficio della delegazione statunitenese mezz'ora più tardi. I delegati occidentali hanno dichiarato che durante il weekend non sono previsti ulteriori incontri con il rappresentante sovietico.

Scopo della riunione odierna — si è dichiarato da fonte statunitense — è stato quello di discutere questioni di procedura che possono avere una influenza decisiva sui lavori della conferenza. La delegazione sovietica ha proposto ieri alle altre due delegazioni un progetto di accordo sulla cessazione degli esperimenti di armi atomiche e ad idrogeno. Non si sa se tale documento servirà da base di lavoro o se la conferenza, che deve regolare un certo numero di questioni di principio, darà la precedenza all'esame di questi problemi. In tale caso dovrà essere stabilito un ordine di precedenza.

Una di questi punti riguarda l'adesione di altri paesi ad un eventuale accordo. Le delegazioni inglese e statunitense, sembra, pensano alla possibilità che taluni paesi, France o Cina, per esempio, si rifiuteranno di associarvisi. In seno alla delegazione sovietica, invece, si ritiene impossibile una tale eventualità.

Una nota russa

L'Unione Sovietica parteciperà alla conferenza che si aprirà il 10 prossimo a Ginevra per studiare i modi ed i mezzi atti ad evitare attacchi di sorpresa. Alla conferenza prenderanno parte delegazioni degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, del Canada, dell'Italia, della Polonia, della Cecoslovacchia, della Romania e dell'Albania; non è esclusa la presenza di qualche altro paese di ognuno dei due blocchi.

In una nota fatta pervenire oggi all'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca, il governo sovietico prende atto della accettazione della proposta di convocare la conferenza in questione ed esprime il ritenere che è il lavoro degli esperti dovrà essere indirizzato verso la elaborazione di raccomandazioni pratiche circa le misure adatte per evitare un attacco di sorpresa in correlazione con misure ben definite nel campo del disarmo ».

Berlino-ovest paragonata a Quemoy

BERLINO, 1 — L'organo del partito comunista della Germania orientale, « Neues Deutschland », riprende oggi l'affermazione fatta alcuni giorni fa, secondo cui Berlino-ovest si trova in una posizione altrettanto esposta di quella delle isole Quemoy.

Il giornale, come già aveva fatto Ulbricht, accusa gli alleati di fare di Berlino-ovest un centro di spionaggio.

Il piano per la scuola al centro di un convegno di giovani aclisti

Il congresso, che si è aperto ieri a Roma, ha per tema fondamentale il problema della cultura e dell'istruzione nella gioventù di oggi

Nel tempo in cui le cronache sono prevalentemente occupate dai « teddy boys », e il problema dei giovani tende letteralmente a cristallizzarsi sulla generazione bruciata, fa una certa impressione un convegno di giovani lavoratori che scelgono coraggiosamente il tema della « cultura ».

Erudizione e cultura

Duecento delegati della « gioventù aclista » si sono appunto riuniti a congresso per affrontare con le proprie forze, una discussione di tanto impegno, probabilmente superiore alle loro possibilità. Rappresentano una forza non indifferente nel mondo giovanile (143 mila giovani sono infatti iscritti alle ACLI) ed una forza di coesione che in 120 mila giovani del corrispondente gruppo femminile), e sentono questa necessità di dare precisamente un tema di tanta mole che non hanno paura di aggredire nel suo senso più esteso e più impegnativo.

Non senza meraviglia, in fatti, abbiamo ieri mattina il giovane relatore, Alberto Candini, affrontare con una certa baldanza le arcane questioni fra erudizione e cultura, tentare di stabilire la radice illuministica della nostra cultura, e pensammo che il tema non può essere vera e completa interpretazione della vita, e perciò non contiene in sè nessuno di una cultura intesa come valore.

In un primo tempo, avevamo pensato che il Congresso avrebbe discusso direttamente e in modo quasi esclusivo la questione pur ardua della istruzione professionale, e generale. Ma le ambizioni dei giovani aclisti sono andate molto più in là, quasi trascurando l'atteggiamento e rivendicazioni che siamo abituati a considerare un costume ormai attaccato alla pelle dei lavoratori.

Pensavamo anche che un tema di questa portata avrebbe dovuto essere presentato in un congresso giovanile da un maestro piuttosto che da un giovane, sia pure di preparazione particolarmente seria, ma priva esperienza di vita associativa universitaria, sa quanta logomachia si sarebbe potuta evitare e affrontati sempre con un vigore e un entusiasmo assolutamente sproporzionati alle forze di questi ultimi e umanistica disponibili ad un giovane, per quanto possa apparire un mostro di sapere, e, di esperienza.

Ma se un maestro avrebbe probabilmente trovato molto da ridire su certe frasi fatte, su determinati passaggi logici piuttosto affrettati, crediamo tuttavia, che questo atteggiamento di giovani aclisti, che sono parte del mondo del lavoro abbia un suo significato preciso e una sua portata e che non può esser trascurata.

E in certa misura, infatti, un atteggiamento che ha un suo insegnamento che a nostro giudizio dice chiaramente una cosa sopratutto: i giovani non se la sentono di raccettare l'insegnamento della generazione che li ha preceduti. Anche i giovani che non conoscono, se non per sommi capi, quanto inefficace della rivolta morale, che si esprime appunto nel fenomeno della gioventù bruciata, anche i giovani i quali rivelano un'ansia ordinata di sapere, i quali hanno la costanza di dedicare alla lettura e alle organizzazioni sociali i propri momenti liberi, sono tuttavia in un atteggiamento che è sostanzialmente di rivolta.

Protesta indiretta

Non accettando come maestri gli uomini della precedente generazione, essi esprimono indirettamente una protesta contro lo attuale stato della società, contro l'attuale condizione dei rapporti sociali, e quindi condro quella che appunto chiamiamo cultura, in un senso vasto e oggettivo.

Essi si rendono sempre più con-

Due sciagure aeree sono accadute ieri presso Genova (leggere il servizio a pag. 2). Nella foto: un reparto di carabinieri mentre trasporta la salma di uno degli aviatori uccisi (*Telefoto*)